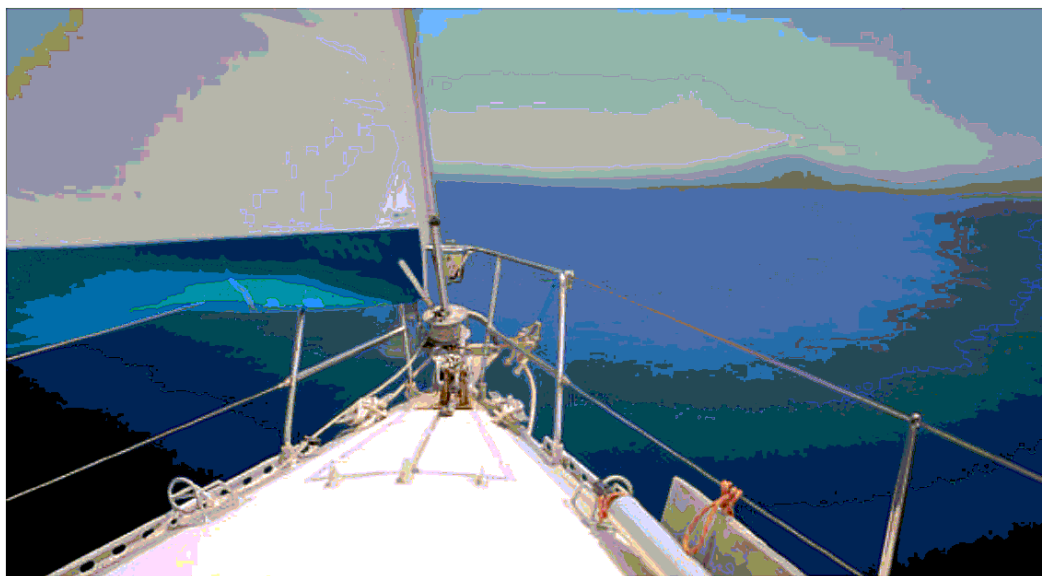


MARE



Yakamoz, la barca di Giampaolo Gentili e Basak Bartu, è un Alubat-Ovni di 12 metri (qui sopra e in alto). In basso a destra, i due armatori, che navigano molto nell'Egeo stando alla larga dai porti

IMPREDITORE LUI, INGEGNERE LEI, 10 ANNI FA HANNO CAMBIATO VITA: «MA NON ABBIAMO FATTO VOTO DI POVERTÀ»

"La libertà è vivere in barca con 500 euro al mese"

Avevano raccontato la loro scelta in un libro, ora tengono un corso per "mollare tutto" e hanno lanciato un fondo per aiutare chi vorrebbe farlo ma non ha le risorse sufficienti

FABIO POZZO

La fuga va pianificata. «Non dev'essere un colpo di testa» spiega Giampaolo Gentili dalla coperta di Yakamoz, una barca a vela di 12 metri dell'87, mentre sta navigando nell'Egeo. Lui e la moglie vivono sul mare da ormai dieci anni. La loro decisione di cambiare vita era già diventata un libro (*Si può fare, Nutrimenti*), ora hanno organizzato una piattaforma digitale (*sailyx.com*) con informazioni e consigli, un corso in mare propedeutico al «mollare tutto» («Sono tante le richieste che riceviamo») e hanno lanciato un fondo aperto per sostenere chi vorrebbe fare il sal-

to ma non ha le risorse.

Giampaolo e Basak Bartu, nata in Turchia, si sono innamorati della vela nel 2005. Avevano tre negozi a Roma, lei è ingegnere alimentare. «Eravamo presi nel vortice del produrre, guadagnare, consumare. Tanto lavoro, molto stress, poco tempo libero, insoddisfazione», riassume Giampaolo. Imparano ad andare in barca, l'acquitano, ci vanno a vivere nel 2008. Liquidano l'azienda e mollano definitivamente gli ormeggi nel 2010. «La barca è solo un mezzo. Lo è stato per noi, per altri può essere una roulotte, una baita in montagna».

Dicono che si può vivere il sogno con una piccola cifra ini-

ziale e 500 euro al mese circa di reddito. «Noi avevamo un monolocale che affittavamo alle porte di Roma per 450-500 euro al mese. Nel 2012 l'affittuario se n'è andato e abbiamo venduto l'immobile, perdendoci il 65% della cifra di acquisto. Adesso ci sosteniamo con quei pochi proventi dei libri e soprattutto con il charter "particolare": lavoriamo quel tanto che basta, circa 4-6 settimane l'anno, ospitando non tutti, solitamente una coppia, massimo quattro persone alla volta dove si potrebbe stare in nove».

Chi sono i clienti? «In gran parte persone che vorrebbero cambiare vita e che vengono a farsi un'idea. Gli altri sono amici. E chi poi è interessato a proseguire nella scelta viene a fare il corso, una full immersion di una settimana nella quale mettiamo a disposizione la nostra esperienza».

L'indicazione principale, dopo aver pianificato la svolta, è

L'ordinanza Lampedusa e Linosa: no alla plastica usa e getta



Stop alle cannucce (solo eco) e alla plastica usa e getta a Lampedusa e Linosa. Lo ha deciso il sindaco Salvatore Martello, che ha accolto l'appello dell'associazione ambientalista Marevivo e ha firmato l'ordinanza che le mette al bando dalle isole - inclusa l'Area marina protetta delle Pelagie - dal 30 agosto.

di sposare una vita a basso budget. «La libertà sta qui. Se vuoi produrre un reddito di 2000 euro al mese allora devi mettere in moto un sistema che te la toglie». Ci vuole una cifra di partenza, però. Quantomeno per la barca. «Sì, ma nulla di impossibile. Oggi sul mercato dell'usato trovi imbarcazioni a vela anche a 10 mila euro e c'è chi addirittura se ne libera regalandola perché non può mantenerla. L'importante è rimetterla a posto da soli». E poi si naviga, fermandosi in rada e quasi mai in porto; si utilizzano le wi-fi free zone, i social, le app per comunicare, tenere i contatti. E risparmiare. «Ma è anche una questione di etica: crediamo nel valore della decrescita».

Trovata la libertà, si ha più tempo da dedicare a se stessi e alle proprie passioni. Restano, però, tante domande. Spese mediche? «L'80% delle malattie sono legate allo stress, che in barca viene meno. Se necessa-

rio, ti affidi all'assistenza sanitaria pubblica dei Paesi del Mediterraneo. Bisogna anche essere un po' fatalisti. In mare s'impara ad affrontare gli imprevisti quando arrivano». E quando s'invecchia? «Vorrà dire che venderemo la barca e ci ritireremo da qualche parte. Ieri, però, ho visto un ottantenne che saliva sull'albero della sua barca... Magari sarà stato un fortunato. La verità è che dopo aver pianificato tanto all'inizio poi si deve fare il salto e correre anche qualche rischio. Senza porsi le domande di chi vive nella propria comfort zone».

C'è spazio anche per altri sogni. «Abbiamo istituito un fondo a cui tutti possono contribuire, con soldi, servizi, tempo per aiutare un ragazzo che ha l'audacia e la passione, ma manca di qualche energia, risorsa per cambiare vita. Non abbiamo figli, vorremmo lasciare un segno».

BY NICO ALZINI DISTRIBUZIONI

A BORDO DI «FJORD III» CON TRE GENERAZIONI DI GERMAN FRERS

La famiglia che disegnò Luna Rossa per la prima volta sotto la stessa vela

Hanno lo stesso lucichio nello sguardo e accarezzano allo stesso modo le curve in legno della barca, il Fjord III, che ha disegnato nel 1947 il capostipite della loro famiglia di designer. Sono i Frers, argentini e italiani ormai, e si chiamano tutti German.

Ha cominciato a progettare barche nel 1925 a Buenos Ai-

res German Frers Senior; ha continuato il figlio German, oggi di 77 anni, che ha aperto uno studio anche a Milano e ha proseguito il figlio German «Mani», 57 anni. Insieme, hanno firmato più di 1300 scafi, come lo Stealth di Giovanni Agnelli, il Moro di Venezia, Luna Rossa (la sfida alla Coppa America 2000 è nata da un colloquio tra German Frers e il patron Patrizio Ber-

telli una sera del febbraio 1997 a Milano), gli Swan.

German, Mani e il figlio diciottenne German Junior hanno navigato per la prima volta insieme all'Argentaria Sailing Week, il raduno di barche d'epoca del circuito Panerai Classic Yachts Challenge.

A bordo (c'era anche Alessandra Sensi) si è parlato naturalmente di barche e di passione. «Mio padre German Sr.



Mani, German Jr e German Frers (da sin.) in regata su «Fjord III»

mi ha insegnato ad essere appassionato in quello che faccio e mi ha donato la magia che ha inserito nei suoi disegni, che mi ha ispirato nel corso degli anni e che ho cercato di trasmettere a mio figlio» dice German

Frers. «Papà è un uomo di poche parole, che guida attraverso l'esempio - è Mani, ora, a parlare - Mi ha trasmesso la passione e il piacere della vela, ma anche l'impulso a migliorare sempre. Ricordo che quando

ero bambino portava a casa pezzi di legno dal cantiere navale e ci permetteva di usare i suoi strumenti per costruire tutto ciò che potevamo immaginare, incoraggiandoci ad essere creativi. Siamo abituati a fare cose e a divertirci insieme. Per anni abbiamo avuto una barca di famiglia, Heroina, come la nave che apparteneva a un mio avo e che combatté la guerra delle Falkland nel 1841, sulla quale ho portato mio figlio quando aveva appena 6 mesi». «La vela mi ha incoraggiato a vivere il momento - dice German Jr. - Mio padre e mio nonno? Mi hanno insegnato che le linee delle barche devono essere buone per la vela ma allo stesso tempo devono essere dolci allo sguardo». F.P.

BY NICO ALZINI DISTRIBUZIONI